



FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA Una delle opere che fanno parte della esposizione

La mostra "Una fornace a Marsiglia" per la prima volta ospitata contemporaneamente nelle due sedi espositive

Cini e Querini, intesa sul vetro

ARTE

VENEZIA All'inizio è la natura di Giuseppe con le due grandi unghie immerse in un letto di alloro. A significare che il vetro interagisce, modificandolo, sull'ambiente. Nello stesso tempo induce associazioni mentali che modificano il nostro approccio esistenziale. In sintesi rappresenta un'esperienza di vita con tutte le incognite che questo comporta, a parere di Remo Salvadori. Per non parlare della dimensione cosmica come dal titolo della sua opera "Gravità" e, specularmente, del microcosmo come i batteri, da cui prende spunto la serie "Mycota" di Dove Allouche.

COLLABORAZIONE

Queste sono solo alcune delle suggestioni implicite nella mostra "Una fornace a Marsiglia" che si inaugura, oggi, nella doppia sede (ed è questa una novità assoluta) alla Fondazione Giorgio Cini e alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia. «Un esempio concreto di collaborazione tre le diverse istituzioni» rimarca Pasquale Gagliardi, segretario generale della Fondazione Cini.

«Il vetro è fin dalle sue origini romane un'arte» gli fa eco Marino Cortese, presidente della Querini Stampalia. Solo che in questo caso non si tratta di Murano ma di Marsiglia. Dove ha

**PASQUALE GAGLIARDI:
«UN ESEMPIO CONCRETO
DI COLLABORAZIONE
TRE LE DIVERSE
ISTITUZIONI
DELLA CITTA'»**

sede il Cirva (Centre international de recherche sur le verre et les arts plastiques), fondato nel 1986 allo scopo di avvicinare gli artisti a questo materiale di non facile approccio. Una scommessa vincente.

LE STANZE

Il nuovo appuntamento è inserito nell'iniziativa de "Le stanze

Teatro Russolo



"Storia sottosopra" dedicata ai più piccoli

PORTOGRUARO Poesia. Magia. Stupore. Questi sono gli elementi che rendono ancor più curioso ed originale lo spettacolo "Una storia sottosopra" (una produzione La Baracca - Testoni Ragazzi), dedicato ai bimbi da 1 a 3 anni e inserito nel cartellone Primi Passi a Teatro, in scena al Teatro Comunale Luigi Russolo di Portogruaro oggi alle 17. Due personaggi surreali (interpretati da Andrea Buzzetti e Carlotta Zini) abitano su piani diversi, si muovono su lati opposti e osservano le cose da due diversi punti di vista; poi, un bel giorno, l'incontro. Gli spazi si capovolgono e i punti di vista si incrociano in uno spazio nuovo e condiviso.

ze del vetro", il progetto sostenuto dalla Fondazione Cini e da Pentagram Stiftung, con i suoi ormai tradizionali appuntamenti annuali. Quello primaverile privilegia, come di consueto, l'aspetto sperimentale.

Due le sedi e due le curatrici. Isabelle Reiher per il Cirva e Chiara Bertola per la Querini. Una sola comunità d'intenti, come dimostra la scelta degli artisti: 10 a San Giorgio e 7 alla Querini.

Entrambe sottolineano le infinite potenzialità di questo materiale, che può assumere la sinuosità e la leggerezza di un trasparente foglio di carta come In Thomas Kovachevich; esplodere in una sinfonia di colori in Pierre Charpin; prendere spunto dai cubetti di lego per creare forme architettoniche di sapore costruttivista in Lieven De Boeck. Tutto questo alla Cini dove nel corridoio finale si svolge un doppio confronto tra le copie di raffinata classicità, splendide nella modulazione dei riflessi, di Robert Wilson e le fantastiche creazioni di Erik Dietman che inserisce ogni genere di oggetti: pennelli, chiavi inglesi, ossa e capelli. Questo alla Cini.

A far da raccordo tra le due sedi, l'opera di una stessa artista Jana Sterbach. All'ingresso "Le firmamenti" di Francisco Tropa che allude alle teorie di Copernico e di Galileo e la sequenza di anfore trasparenti di Hreinn Fridfinnson che moltiplicano gli spazi in una sequenza labirintica alla Borges.

Gran finale con i vetri istoriati dall'alfabeto di Giuseppe Caccaval. Catalogo Skira. Fino al 29 luglio. Alla Fondazione Cini ingresso libero fino al 24 giugno. Biglietto comprensivo della visita al museo e alle altre mostre temporanee.

Lidia Panzeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un romanzo fantasy per l'esordio dello studente

IL LIBRO

MESTRE Il bene vince sul male, sempre È il messaggio che lancia Dario Boer, giovane studente di quinta del Liceo Morin, autore del libro "La guerra del Leviatano".

Presentato venerdì pomeriggio al Centro Cardinale Urbani a Zelarino, affidato alle cure della Casa Editrice di Vito Paccelli, la "BookSprint Edizioni", il romanzo è un fantasy che si diffonde su temi positivi come l'importanza dell'amicizia e dei legami familiari, ma anche il razzismo, l'omosessualità e l'amore.

LA VICENDA

Dario Boer è stato ispirato a scrivere durante una vacanza-studio compiuta anni fa con alcuni amici in un college in Inghilterra, dove ha immaginato che loro assumessero dei poteri magici.

I protagonisti del romanzo sono tre semplici ragazzi, Davide, Paola e Nicolò, che alla fine della seconda superiore vengono scortati in un villaggio segreto alla periferia di Roma, dove scoprono di essere "akmei", cioè dotati di super poteri che li renderanno molto potenti.

Saranno introdotti all'arte del combattimento e all'uso delle loro straordinarie capacità, e si troveranno a lottare contro i ribelli per non soccombere. «I personaggi combattono contro il male e le persone che hanno idee differenti dalle loro, spesso sbagliate e imposte. Ma scoprono di avere dei superpoteri come i nemici, che rappresentano l'amicizia e ciò che possiamo condividere con le persone che ci stanno vicine» dice Dario. Il libro è composto di 650 pagine e il giovane lo ha scritto in tre anni.

I personaggi sono ispirati ad alcuni suoi amici e si palesano uno alla volta parlando in prima persona, descrivendo se stessi sia fisicamente che caratterialmente. Spiritoso, attratto dal fascino di "Harry Potter" con punte di sarcasmo, "La guerra del Leviatano" è un fantasy contemporaneo.

«Un'esperienza di formazione nella lotta del bene contro il male» ha spiegato Tiziana Agostini, ex assessora alla cultura e politiche educative del Comune di Venezia, e insegnante, che ieri ha presentato l'incontro. «La strada del bene passa anche attraverso esperienze negative. Per superare la violenza non bisogna trovare delle scorciatoie, ma impegnarsi in modo consapevole come in questo grande affresco» ha affermato la Agostini.

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUVANE AUTORE Lo studente Dario Boer



IN NEGOZIO Simona Ventura alle 18 sarà a San Donà di Piave

"PittaRosso" decolla con Simona Ventura

LA FESTA

SAN DONÀ Sarà Simona Ventura oggi, domenica 8 aprile alle 18, ad animare il punto vendita PittaRosso di San Donà. Lo store di via Vanoni (accanto alle Sorelle Ramonda) ospita l'evento "Simo a più non posso", con protagonista la regina della tv, testimonial da anni del marchio di calzature, con il celebre spot basato sul flash mob in piazza e il tormentone "PittaRosso" scandito più volte dalla celebre conduttrice.

La presenza della Ventura coincide con il primo grande evento nel negozio sandonatese che ha aperto i battenti lo scorso 10 marzo. Si prevede un pomeriggio all'insegna del divertimento per tutti i clienti che saranno coinvolti da Simona e dalla sorella Sara Ventu-

ra, speaker radiofonica, accompagnate dal sottofondo musicale del dj Carletto. Una grande festa, dunque, che risponde alla mission della catena PittaRosso che mira a creare un punto d'incontro per le famiglie e cittadini.

Si tratta, infatti, di una domenica diversa per chiunque abbia voglia di trascorrere qualche ora in allegria. Quello di San Donà è il 27° punto vendita in Veneto, il 6° nella provincia di Venezia, numeri che testimoniano la capacità del brand di raggiungere una distribuzione sul territorio sempre più capillare e insieme punta a coinvolgere un numero sempre maggiore di persone anche grazie ad eventi e spettacoli come quello odierno.

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Fenice il virtuosismo senza confini di Volodos



MUSIKÀMERA

VENEZIA Domani, lunedì alle 20, nella Stagione 2018 di Musikàmera, debutta alla La Fenice una star del pianismo internazionale: Arcadi Volodos (nella foto). Nato a San Pietroburgo nel 1972, è definito dalla stampa specialistica "il nuovo Horowitz", "il poeta della tastiera"; il suo virtuosismo sconfinato, il senso del ritmo unico e l'uso poetico dei colori lo rendono narratore di storie intense dal linguaggio senza limiti. Tutti i suoi album sono stati ben accolti dalla critica internazionale e molti hanno vinto prestigiosi premi discografici, come il Gramophone Award ricevuto due volte, nel 1999 e nel 2013, e l'Echo Preis.

Volodos ha un'intensa attività concertistica nelle più prestigiose sale da concerto del mondo, collabora con i maggiori direttori quali Myung Whun Chung, Valery Gergiev, James Levine, Zubin Mehta, Seiji Ozawa e Riccardo Chailly, e suona

con le più grandi orchestre, tra cui Berliner Philharmoniker, Israel Philharmonic, Philharmonia, New York Philharmonic, Munich Philharmonic, Royal Concertgebouw, Dresde Staatskapelle, Orchestre de Paris, Leipzig Gewandhausorchester, Zurich Tonhalle Orchestra, Boston e Chicago Symphonic.

Nel concerto che terrà nella Sala Grande del Teatro La Fenice, eseguirà Papillons op. 2 di Schumann, 8 Klavierstücke op. 76 di Brahms e la Sonata D96 di Schubert. Ispirata dal romanzo Fliegeljahre di Jean Paul Richter, la raccolta Papillons fiss un momento fondamentale nella storia della produzione schumanniana e della musica in genere: quello dell'irruzione di una ispirazione propriamente letteraria, trasposta in music con grande proprietà. Bench composta all'età di vent'anni la raccolta mostra già il mondo poetico fantastico di Schumann, che utilizza valzer e polacche composte in precedenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA